



Relazione sull'attività dell'anno 2011

(ai sensi dell'articolo 9, comma 3, della legge regionale 15 dicembre 2009, n. 79)

Componenti la Commissione Regionale per le Pari Opportunità della Toscana
(insediata dal Presidente del Consiglio regionale il 12 ottobre 2010)

Presidente: **Rossella Pettinati**

Vice Presidenti: **Angela Notaro e Clotilde Giurleo**

Componenti:

Laila Abi Ahmed, Luciana Bartolini, Laura Bottai, Michela Maria Ciangherotti detto Stelli, Alessandra Dori, Roberta Gavagna, Chiara Legnaiuoli, Roberta Naldini, Cristina Pacini, , Anna Maria Romano, Barbara Scalabrino, Anna Scattigno, Alessandra Valenti, Franca Vennarini.

E' componente di diritto della commissione, **la consigliera regionale di parità: Wanda Pezzi**

Premessa

La Commissione regionale per le pari opportunità è stata istituita per la prima volta in Toscana nel 1987 per promuovere, come previsto dall'articolo 3 della Costituzione, le condizioni di pari opportunità tra donne ed uomini e per rimuovere gli ostacoli che costituiscono discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle donne.

L'articolo 55 del nuovo Statuto della regione Toscana, in vigore dal 2005, colloca la Commissione tra gli organi di tutela e garanzia ed attualmente è disciplinata dalla legge regionale 15 dicembre 2009, n. 76. recante: "Commissione regionale per le pari opportunità" approvata dal Consiglio regionale il 9 dicembre 2009 e pubblicata sul B.U.R.T. n. 54 del 18 dicembre 2009, parte I.

La Commissione è un organismo autonomo che esprime pareri facoltativi ed obbligatori sui provvedimenti legislativi ed amministrativi della Regione Toscana che abbiano rilevanza per le politiche di genere.

Esercita funzioni di controllo e monitoraggio sulle politiche regionali ai fini dell'applicazione dei principi di non discriminazione e di pari opportunità.

Cura gli adempimenti in materia di banca dati dei saperi delle donne.

Elabora progetti di intervento, promuove studi, ricerche e convegni finalizzati all'attuazione delle politiche di genere.

La Commissione è composta da un numero massimo di 20 donne nominate dal Consiglio regionale e scelte tra coloro che abbiano riconosciute esperienze di carattere scientifico, sociale, culturale, professionale, economico, politico in riferimento ai compiti della Commissione medesima.

La Consigliera regionale di parità è componente della Commissione.

Le componenti restano in carica fino alla scadenza del Consiglio regionale che le ha nominate.

1. Risorse finanziarie a disposizione della Commissione

Il bilancio del Consiglio regionale 2011, ha stanziato per la Commissione pari opportunità risorse finanziarie complessive pari a Euro 111.360,00 di cui 66.300,00 Euro per Indennità di funzione, rimborsi spese e trattamento economico di missione", 42.133,00 Euro per l'attuazione del programma di attività, 2.727,00 per relazioni pubbliche, convegni, mostre e pubblicità (articolo 6, comma 8, legge 122/2010) e 200,00 Euro per spese di rappresentanza.

La Commissione ha svolto il suo lavoro attraverso gli organi interni (Presidente, Ufficio di Presidenza, Gruppi di lavoro) ed il supporto del suo Settore di Assistenza.

Gli obiettivi sono stati raggiunti nonostante la cronica carenza del personale che ha visto gli addetti alla struttura oltremodo impegnati rispetto ai loro compiti di istituto.

2. Pareri espressi sugli atti di competenza del Consiglio Regionale

Le sue competenze consultive della sono disciplinate dall'articolo 5 della legge regionale 15 dicembre 2009, n. 76 in virtù del quale: "esprime parere obbligatorio sulle proposte di legge all'esame del Consiglio regionale in materia elettorale, di nomine, di pari opportunità, di organizzazione del personale, di bilancio preventivo regionale nonché sul programma regionale di

sviluppo, sugli atti di programmazione generale e di settore nonché sui programmi di attività dell'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET) e dell'Agenzia regionale di sanità (ARS)".

Inoltre la Commissione Regionale Pari Opportunità "può esprimere osservazioni facoltative su tutte le proposte di atti di competenza del Consiglio regionale, per i profili attinenti al rispetto e alla promozione dei principi costituzionali e statutari di parità e di non discriminazione fra i generi" ed esprime osservazioni sul rispetto del principio di pari opportunità e rappresentanza di genere nelle nomine effettuate dalla Regione.

L'Ufficio di supporto a detto organismo provvede all'istruttoria degli atti, predisponendo un esame preliminare volto ad evidenziare la sussistenza del rispetto dei principi di uguaglianza di genere, imposti dalle disposizioni costituzionali, statutarie e legislative, valutando se è opportuno formulare osservazioni in merito al testo oggetto del parere.

A ciò segue la proposta dell'ufficio alla Commissione medesima recante un'analisi con una relazione illustrativa e considerazioni giuridiche in merito alla proposta di legge o di deliberazione.

In alcuni casi, a titolo collaborativo, sono formulati rilievi alla competente commissione consiliare circa la coerenza della proposta normativa con le altre norme poste a tutela delle pari opportunità.

Nella seduta plenaria della Commissione Regionale Pari Opportunità viene illustrata la proposta di legge o di deliberazione a cui segue la discussione e quindi l'approvazione del parere o delle osservazioni che, ai sensi dell'articolo 66, comma 3, del regolamento interno dell'Assemblea del legislativa regionale, (regolamento interno 27 gennaio 2010, n.12) sono inviate al Presidente del Consiglio ed alla Commissione consiliare competente per materia.

Quest'ultima esamina il parere e le osservazioni e, secondo quanto dispone l'articolo 64, come richiamato dall'articolo 66 comma 3, del regolamento interno n. 12 del 27 gennaio 2010, "qualora ritenga di non accogliere un parere contrario o condizionato all'accoglimento di modifiche relativo ad una proposta di legge o di regolamento, integra il preambolo dell'atto con la motivazione di tale mancato accoglimento. Nel caso di parere contrario o condizionato all'accoglimento di modifiche relative ad una proposta di atto amministrativo, la motivazione del mancato accoglimento è inserita nella parte narrativa dell'atto.

Quella di seguito illustrata è l'analisi dell'attività consultiva svolta dalla Commissione Regionale Pari Opportunità ed è relativa al periodo 1 gennaio 2011 fino a dicembre 2011.

Nell'arco del 2011, la nuova Commissione Regionale Pari Opportunità si è riunita complessivamente 12 volte.

Nel corso di tali sedute la Commissione Regionale Pari Opportunità ha espresso 3 pareri obbligatori su proposte di deliberazione, 6 su proposte di legge e 2 su proposta di risoluzione.

In merito alla proposte di deliberazione, la Commissione si è espressa positivamente, non evidenziando elementi di valutazione negativi riferibili alle politiche di genere nei provvedimenti oggetto del suo esame.

Anzi con riferimento alla proposta di deliberazione n. 130 del 18 aprile 2011 recante: "Atto di indirizzo pluriennale in materia di ricerca e innovazione 2011-2015 (art. 6 L.R. 20/2009). Approvazione.", la Commissione Regionale Pari Opportunità ha apprezzato il contributo della ricerca per il miglioramento della qualità della vita, nonché la qualificazione e la valorizzazione delle competenze umane e dell'occupazione proprie del provvedimento; nel contempo ha sottolineato l'opportunità di incentivare le politiche di genere anche in questi settori.

Relativamente alle proposte di legge esaminate nel corso del 2011, preme rilevare che, esaminando i pareri espressi, la Commissione Regionale Pari Opportunità ha evidenziato la necessità di incentivare la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini nei processi decisionale quale azione positiva volta a realizzare opportunità equivalenti; così come previsto anche dal vigente Statuto regionale che, tra le proprie finalità, alla lettera f), stabilisce: “il diritto alle pari opportunità fra donne e uomini e alla valorizzazione della differenza di genere nella vita sociale, culturale, economica e politica, anche favorendo un’adeguata rappresentanza di genere nei livelli istituzionali e di governo e negli enti pubblici”.

Questo obiettivo era già stato definito come un momento fondamentale dell’attività della Commissione negli anni passati e anche nel corso del 2011 la Commissione Regionale Pari Opportunità ha inteso promuovere riflessioni volte a superare gli stereotipi culturali che impediscono alle donne di accedere ad alcuni ruoli e funzioni considerati tradizionalmente di appannaggio maschile.

In tal senso è opportuno ricordare le osservazioni formulate in merito alla proposta di legge n. 56 del 27 gennaio 2011, (“ Modifiche alla legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 , Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro”) in ordine alla quale, la Commissione ha formulato parere negativo.

La proposta di legge infatti, escludendo per la Commissione regionale permanente tripartita alcune disposizioni della legge regionale 8 febbraio 2008, n. 5 si poneva in contrasto con il principio volto a garantire l’alternanza ed il rispetto della rappresentanza di genere in tutti gli atti normativi e di programmazione, nonché nelle nomine e designazioni di competenza della Regione Toscana.

La Commissione Regionale Pari Opportunità nell’ambito della propria attività consultiva ha voluto sviluppare l’esame dei provvedimenti nell’ottica di rendere effettiva l’attuazione delle strategie di mainstreaming ed empowerment, con riguardo sia al rafforzamento dei meccanismi istituzionali ed all’integrazione permanente delle politiche di genere in tutte le politiche della Regione, sia all’adeguamento e potenziamento degli strumenti di pari opportunità.

Tutto ciò nella convinzione che la parità di genere debba essere intesa come implementazione delle diverse politiche regionali ed elemento essenziale della crescita socio-economica dell’intera regione. L’inclusione delle donne nel mercato del lavoro e nel processo di elaborazione e di decisione delle politiche condiziona infatti la qualità della vita, lo sviluppo sociale, la crescita economica.

La Commissione Regionale Pari Opportunità è l’organismo istituzionale che si pone al centro di questa complessa trama di interrelazioni tematiche ed istituzionali ed è in quest’ottica che ha espresso il suo parere anche con riferimento alla proposta di legge n. 122 del 18 novembre 2011 (“Legge finanziaria per l’anno 2012”) ed alla proposta di legge n. 123 del 18 novembre 2011 (“Bilancio di Previsione per l’anno finanziario 2012 e Pluriennale 2012/2014”).

In tale occasione ha infatti sottolineato la necessità di avviare l’integrazione del bilancio con l’analisi dell’impatto di genere per la promozione di un’effettiva e reale parità tra donne e uomini, così come previsto dall’articolo 13 della Legge regionale 2 aprile 2009, n. 16 (“Cittadinanza di genere”).

L’analisi di genere del bilancio può concorrere a promuovere una lettura ed un’analisi della popolazione e delle diverse esigenze presenti nella comunità e a rispondere coerentemente ad esse, a sensibilizzare gli amministratori e la cittadinanza sulla questione di genere e sull’impatto

diversificato delle politiche, nonché a rafforzare il principio di trasparenza e di partecipazione per la gestione delle risorse collettive e delle politiche pubbliche.

La stessa necessità è stata sottolineata anche con riferimento alle proposte di risoluzione n. 49 del 18 aprile 2011 (“Programma regionale di sviluppo 2011-2015”) e n. 56 del 1 giugno 2011 (“Documento di programmazione economica e finanziaria per l’esercizio 2012”).

Contestualmente è stata rilevata la necessità di costruire un sistema di azioni volte alla conciliazione vita-lavoro per il raggiungimento di una piena parità di genere nella vita sociale, culturale ed economica al fine di promuovere l’integrazione delle politiche di genere non solo negli strumenti normativi ma anche nell’attività di programmazione della Regione Toscana.

E’ infatti convincimento della Commissione Regionale Pari Opportunità che la valorizzazione delle risorse femminili e la diffusione della cultura di parità e pari opportunità debba affermarsi come un importante principio trasversale delle politiche pubbliche che, attraverso interventi non più isolati e occasionali, ma articolati e tarati su specifiche problematiche di contesto, siano in grado di realizzare l’obiettivo di eguaglianza tra i generi oltre che esprimere opportunità di sviluppo che interessano l’intera società.

3. Iniziative ed interventi specifici in materia di pari opportunità. Anno 2011

- Il tema “salute delle donne” era già stato affrontato dalla Commissione ed anche nel corso del 2011 è stato nuovamente ripreso sotto un aspetto profondamente innovativo con un’iniziativa seminariale denominata: Per una migliore qualità della vita delle donne: il benessere del perineo. L’iniziativa è stata accreditata presso le categorie sanitarie che operano nel settore.

L’obiettivo che la commissione ha inteso perseguire è stato quello di rendere la donna più consapevole, attiva e attenta alla propria salute globale

Il compito delle istituzioni è quello di intervenire sui meccanismi culturali, cercando di cambiarli: una maggiore attenzione alle donne può essere veramente la chiave di volta per eliminare o limitare la comparsa di quei disturbi che rendono la vita di relazione delle donne più difficile.

Attualmente non esiste ancora una cultura positiva del perineo e per coinvolgere in un progetto comune le figure che, in diversi ambiti, in diversi tempi e in diverse culture, si occupano della donna e del suo benessere, la commissione ha pensato ad una giornata di riflessione e approfondimento che dovrebbe fornire una visione completa sul tema e un progetto concreto, prontamente utilizzabile.

In occasione di detta iniziativa, la Commissione ha provveduto a realizzare e stampare un depliant illustrativo che è stato distribuito nel seminario e, in collaborazione con l’ASL fiorentina, presso i consultori.

L’assessorato alla salute si è mostrato sensibile a questo strumento divulgativo, chiedendo alla Commissione di poter utilizzare detto materiale per un’ulteriore e più capillare diffusione di detti depliant.

L’evento ha riscosso molto successo registrando una partecipazione di più di 200 partecipanti.

- Tavola rotonda “Il lavoro part-time delle donne: uno strumento di conciliazione”.
L’iniziativa è nata a seguito di una segnalazione di un cospicuo numero di dipendenti donne della pubblica amministrazione del territorio regionale, che hanno subito una revoca del loro contratto di lavoro a tempo parziale a seguito di una modifica legislativa introdotta con la

L.183/2010 (collegato lavoro), che consente alle pubbliche amministrazioni di effettuare tali trasformazioni unilateralmente.

Le donne che hanno contattato la commissione segnalavano che il lavoro a tempo pieno non consente loro di conciliare lo stesso con i compiti di cura nei confronti dei bambini e degli anziani, che incombono quasi esclusivamente sulle donne, e che le stesse si sarebbero viste costrette anche ad abbandonare la loro occupazione con le gravi conseguenze economiche connesse a tale scelta, in un periodo di crisi quale quello che viviamo.

La commissione pertanto ha deciso di promuovere una tavola rotonda invitando a discutere del problema la Presidente della sezione lavoro del Tribunale civile di Firenze, l'avvocata Marina Capponi giuslavorista nonché consigliera regionale di parità uscente (la consigliera regionale di parità è organo pubblico competente ad intervenire contro gli atti discriminatori posti in essere nei confronti delle donne in ambito lavorativo), esponenti delle tre organizzazioni sindacali più rappresentative ed altri esperti della materia.

L'obiettivo è stato quello di agevolare una interpretazione di dette disposizioni sul lavoro a tempo parziale, coordinate con tutta la normativa che in tutela il lavoro di cura delle donne (che in Italia, comunque, non brilla per una particolare incisività) ed impedire che tali provvedimenti di revoca venissero adottati unilateralmente, senza una analisi delle necessità delle donne che li subiscono, in alcuni casi impegnate in lavoro di cura di genitori anziani gravemente ammalate.

Recentemente il Tribunale di Trento, accogliendo una interpretazione delle norme in oggetto secondo una ottica di genere, ha sospeso l'operatività di alcuni provvedimenti di revoca di detto part time proponendo una lettura non discriminatoria delle disposizioni in materia, lettura a cui ovviamente la Commissione aderisce e che con questa iniziativa ha inteso diffondere tra gli operatori del settore, tra i datori di lavoro (che in questo caso sono le pubbliche amministrazioni) e tra le donne che si sentono sole e impotenti a reagire nei confronti di questi provvedimenti. L'iniziativa è stata particolarmente apprezzata con un significativa partecipazione di tecnici, avvocati e magistrati oltre che naturalmente un cospicuo pubblico femminile.

- “Politiche di contrasto alla violenza di genere: prospettive della nuova programmazione regionale” è il seminario che la Commissione, particolarmente sensibile alla problematica della violenza di genere, ha organizzato il 20/6/2011.

La violenza di genere, di fatto, rappresenta una violazione dei diritti umani fondamentali, una minaccia per la salute, un ostacolo al godimento della propria libertà individuale.

La Regione Toscana, con la legge regionale n. 59 del 16 novembre 2007 – Norme contro la violenza di genere – ha inteso favorire la costituzione di una rete fra soggetti istituzionali, realtà associative e del volontariato che si occupano del sostegno alle donne vittime di violenza al fine di creare e offrire loro un servizio diffuso e organico sul territorio attraverso azioni diverse: approfondimento della conoscenza del fenomeno, informazione e sensibilizzazione alle vittime e alla cittadinanza, formazione degli operatori, interventi di protezione, sostegno e reinserimento delle vittime.

Per questo motivo, la Commissione ha inteso promuovere una giornata che, alla presenza dell'Assessore al Welfare ed alle Pari opportunità, Salvatore Allocca, dell'Assessore al Diritto alla salute, Daniela Scaramuccia, delle associazioni dei centri antiviolenza, delle province, della società della salute, illustrasse le buone pratiche e le criticità che questo fenomeno ha nella nostra regione.

Tra gli interventi significativo è stato l'apporto fornito dalla Procura di Grosseto che con l'ASL ha realizzato una significativa esperienza di servizi multidisciplinari di protezione e collaborazione delle Forze dell'Ordine e della Magistratura con gli altri soggetti pubblici e del privato sociale impegnati sul territorio per il contrasto alla violenza.

- Un ulteriore evento realizzato nel corso del 2011 è un'iniziativa in collaborazione con "Il Giardino dei Ciliegi" relativa alle esperienze del post-adozione denominata: "Esperienze di post-adozione: dall'emozione alla costruzione del legame familiare e l'impegno con la società".

Il progetto ha inteso promuovere le pari opportunità tra famiglia naturale e famiglia adottiva, con speciale riguardo al ruolo svolto dalla donna, sia come adottante che come adottata, ed a questo riguardo con attenzione alle politiche riguardanti il suo benessere ed inserimento sociale.

- Nell'ambito della legislazione vigente in materia di trasporti sono previste disposizioni finalizzate a conciliare tempi di vita e tempi di lavoro (articolo 1, comma 2, legge regionale 22.07.1998, n. 38 e articolo 37, comma 4, legge regionale 3.01.2005, n. 1). La Commissione pertanto ha ritenuto interessante organizzare un seminario: "Libere di muoversi, libere di vivere" poiché per favorire la professionalità femminile si rende opportuno incentivare la diffusione nel territorio regionale di una cultura orientata alla conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro, con un'ottica particolare alla promozione delle pari opportunità tra i generi. Il tema della conciliazione vita-lavoro, infatti, riguarda molti aspetti della realtà quotidiana, trattandosi di un tema complesso, che richiede strategie di intervento in grado di incidere contemporaneamente e in modo complementare su più fronti, tra cui anche l'organizzazione dei tempi delle città.

Il trasporto pubblico locale rappresenta un elemento fondamentale al fine di "armonizzare i tempi delle città tramite il coordinamento degli orari dei servizi pubblici e privati".

La mobilità, oltre a rappresentare una variabile strategica per lo sviluppo economico complessivo del territorio, si configura come un aspetto rilevante dell'autonomia personale ed è dunque un aspetto strutturale che può condizionare le scelte di vita.

Per tali considerazioni, la rete della viabilità e dei trasporti dovrebbe prendere in considerazione alcune variabili legate al genere, con riferimento agli specifici bisogni connessi alla conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro delle donne.

Il seminario, a cui ha partecipato anche l'Assessore alle infrastrutture e alla mobilità, Luca Ceccobao, nonché autorevoli relatori esperti nella materia, ha portato l'attenzione delle politiche di genere su una tematica che dovrà ulteriormente essere sviluppata ed implementata.

- In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, la commissione ha collaborato alla realizzazione del convegno: "Di generazione in generazione: Le italiane dall'Unità ad oggi" che si è tenuto presso l'Università degli Studi di Firenze, con l'obiettivo di promuovere la conoscenza di donne italiane che, mettendo a disposizione i propri talenti nei diversi ambiti del sapere, hanno contribuito allo sviluppo economico sociale e culturale del paese, e con la propria testimonianza hanno sostenuto lo sviluppo delle pari opportunità. In tale occasione sono state premiate con borse di studio 10 studentesse interessate agli studi di storia delle donne e di genere.

- Il 25 novembre ricorre la Giornata di sensibilizzazione sulla violenza di genere indetta dalle Nazioni Unite e tale data essa apre i "16 giorni di mobilitazione sulla violenza contro le donne" che si concludono il 10 dicembre, Giornata internazionale sui diritti umani. La commissione ha tra i propri compiti istituzionali la promozione di iniziative di diffusione di informazioni tese a promuovere la conoscenza della condizione femminile, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della citata legge regionale n. 76 del 2009 e quest'anno ha realizzato per il 25 novembre 2011 un evento contro la violenza di genere tramite la proiezione del filmato SIN BY SILENCE - IL PECCATO DEL SILENZIO, di Olga Klauss,

ritenendolo uno strumento che consente di dare una prospettiva incisiva nei confronti del fenomeno della violenza.

- Relativamente alle relazioni con l'Unione europea, la Commissione ha partecipato alle iniziative, già avviate negli anni precedenti, finalizzate alla costituzione della rete di città europee per la definizione delle politiche degli usi del tempo. Detta manifestazione si è tenuta a Rennes (Francia) con la presenza della Presidente ed una componente la Commissione ha evidenziato l'importanza delle politiche volte a conciliare i tempi di vita con quelli di lavoro nell'organizzazione sociale e nella pianificazione delle città e delle aree metropolitane. Varie città europee stanno elaborando politiche che abbiano questa precisa finalità anche con percorsi di innovazione rispetto a precedenti esperienze. L'evento si è posto un duplice obiettivo: da un lato riflettere su quali siano le sfide future circa gli usi sociali del tempo, e dall'altro rendere operativa e guidare la costituzione di una rete di città europee ed altresì evidenziare le buone pratiche realizzate nell'anno appena trascorso. Le azioni concrete si realizzeranno con interscambi di esperienze e studi riguardo le politiche del tempo, stabilendo come principio cardine la cooperazione tra le varie città al fine di definire nuove strategie, strumenti efficaci, spazi di dibattito e procedimenti operativi comuni e promuovere nuove forme d'organizzazione sociale degli usi sociali del tempo attraverso le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
- Nell'ambito dell'attività di divulgazione delle politiche regionali da parità, si segnala la diffusione dei riferimenti utili per il contatto con le commissioni di pari opportunità a livello provinciale, regionale e nazionale tramite agende personalizzate.

4. Collaborazione con altre istituzioni

La Commissione regionale pari opportunità ha continuato a prendere parte ai tavoli di concertazione della Giunta regionale ed ha attivato un protocollo d'intesa che è stato sottoscritto in occasione della manifestazione *Dire & fare* che si è svolta a Lucca il 16-18 novembre, con le commissioni e gli organismi di pari opportunità delle province toscane.

Con tale atto la commissione ha inteso promuovere le azioni volte a valorizzare nell'ottica dell'ottimizzazione economica e logistica, la più ampia e proficua collaborazione finalizzata allo scambio di informazioni, alla diffusione di esperienze di successo e buone pratiche in materia di pari opportunità e mainstreaming di genere, così da valorizzare maggiormente l'impegno di ciascuna sui relativi territori.

Altri soggetti con cui si sono intrecciati rapporti ed iniziative sono stati, l'associazionismo, la rete delle Consigliere di parità, le biblioteche comunali ed i centri di documentazione di genere e le Università toscane.

In merito a quest'ultime si segnala la collaborazione con l'Università degli studi di Firenze, Dipartimento di Diritto Pubblico "Andrea Orsi Battaglini" con la quale è stata stipulata una convenzione avente ad oggetto una ricerca per la ricognizione normativa degli strumenti giuridici di contrasto alla pubblicità offensiva della dignità della donna e la valutazione dell'ammissibilità e dei possibili contenuti di un disegno di legge regionale o di una proposta di legge statale di iniziativa regionale.

Con il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Pisa, la commissione ha ritenuto opportuno predisporre una collaborazione volta a svolgere una ricerca finalizzata ad una ricognizione delle esperienze che, sulla base della legislazione toscana e statale vigente, hanno dato

vita sul territorio regionale ad azioni che si siano dimostrate efficaci per la conciliazione dei tempi vita-lavoro, al confronto con le esperienze in materia, di altre regioni italiane ed all'elaborazione di un documento di indirizzo che la Commissione, possa formulare come proposta di direttiva a livello europeo nell'ambito del progetto "Network of european cities for use of time" (a cui la Commissione partecipa in qualità di capofila sul tema della conciliazione tempi di vita tempi di lavoro), condiviso fra gli Stati partecipanti, per favorire l'eliminazione di discriminazione dirette e indirette attraverso norme prescrittive rispetto alla attuazione degli strumenti previsti per la conciliazione tempi di vita e di lavoro.

Intensi sono stati i rapporti con gli organi e gli uffici del Consiglio e della Giunta regionale.

5. Corsi di formazione

La Presidente e alcune componenti hanno partecipato al corso di formazione estivo organizzati dalla Società Italiana delle Storiche, autorevole organizzazione che da anni promuove lo studio e la ricerca nell'ambito della storia delle donne e delle relazioni di genere.

Nel 2011 il corso ha avuto ad oggetto la seguente tematica: "Libertà/liberazione".

6. Attività di comunicazione ed informazione

La Commissione Regionale Pari Opportunità ha voluto porre attenzione all'attività di informazione e comunicazione esterna rendendo disponibile tramite il proprio sito web tutte le iniziative inerenti le pari opportunità che si sono realizzate nel corso del 2011, nonché le sentenze maggiormente significative che sono state formulate in materia.

Inoltre in un'apposita sezione sono stati inseriti i pareri resi nell'ambito dell'attività consultiva della commissione, nella consapevolezza dell'importanza di rendere nota la propria collaborazione alla produzione normativa volta a garantire la valorizzazione della differenza di genere.

La Commissione rileva peraltro che, a suo avviso, il sito risulta inadeguato a rendere efficace la comunicazione delle proprie iniziative ed attività, reputando che tale carenza sia da attribuirsi alla struttura del sito stesso, la cui impostazione non incisiva, risulta superata rispetto alle attuali tecnologie di divulgazione informatica.

7. Banca dei saperi

La "Banca dei saperi" è affidata dalla legge regionale n. 16 del 2009 alla Commissione regionale pari opportunità.

Nel corso del 2011, la Commissione ha cercato di approfondire il tema della funzionalità della "Banca", rilevando peraltro la sua difficoltà di accesso e fruizione. Detta problematica è attualmente all'attenzione della commissione al fine di verificare la possibilità di superare le carenze, almeno di carattere informatico, rilevate.